

RELAZIONE DI F. BANCHI AL CONVEGNO  
SU DON LORENZO MILANI

LA PROVOCAZIONE  
DEI  
"VENTIMILA SAN MARINI..."

Venerdì 25 Maggio, la Repubblica di San Marino, attraverso i suoi esponenti di governo, in particolare l'On. Antonella Mularoni, Segretario per gli Affari Esteri, insieme a Paneuropa, ha voluto ricordare una delle profezie più attuali, anche se più dimenticate, del priore di Barbiana.

Ad averla recuperata, Alessandro Mazzerelli, uno dei più preparati studiosi milanesi contemporanei, testimone oculare e, soprattutto, "giovane" a cui Don Lorenzo ha affidato importanti "missioni".

San Marino, antichissima e piccola Repubblica, dall'alto del suo simbolo in cui campeggia la parola LIBERTAS, realtà storica vivente ed antidoto alle presenti storture del peggior mondialismo e della politica intesa come massificazione anonima.

Numerosi i relatori, tra cui il Vescovo di S.Marino, Mons. Luigi Negri, grande uomo di cultura e, di fatto, erede "testamentario", a livello culturale, del patrimonio ecclesiale lasciato da Don Giussani.

E' intervenuto anche Franco Banchi, a cui era stata richiesta una relazione frutto della sua esperienza, a metà tra la filosofia e la politica.

Banchi ha sviluppato la sua relazione toccando due punti principali (la cui articolazione completa potrà esser letta nel volume degli atti del Convegno di prossima pubblicazione). Il primo: non c'è repubblica, intesa come interesse per ciò che è comune davvero, se non della persona e delle comunità che da essa si dipartono per cerchi concentrici. E' per questo che, seguendo un costante filo rosso, ha ritrovato prima in San Tommaso e per finire in Don Sturzo le ragioni della dignità della persona e della vera sussidiarietà, che vengono prima e non dopo quelle dello Stato.

Il secondo punto: Dio ci ha creati per la libertà e non per il potere. Al riguardo, Banchi ha fatto un breve excursus nella cultura orientale giapponese ed in quella russa della prima metà del Novecento. Da Makiguchi ha ripreso il concetto di "felicità come creazione di valore", orizzonte concreto che lega insieme tutte quelle persone impegnate "in ciò che interessa" (con palese assonanza relativo all' I CARE milaniano). Da Berdijaev ha con forza ripreso l'affermazione dell'irriducibilità della libertà dell'uomo rispetto ad ogni altro potere, che non sia quello divino.

Da qui la conclusione, in piena sintonia con il luogo sede del convegno e la filosofia milaniana: "O la rivoluzione sarà spirituale o non sarà!"